Gennaio 2014 NR. 152

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

Sicurezza in "periferia"

"Non può essere seconda a niente"

Dichiarazione del Segretario Provinciale Antonio Digregorio

Gli ultimi episodi criminali verificatisi nella provincia di Taranto, in zone tradizionalmente ritenute "tranquille", impongono una riflessione sulle strategie e sulle politiche da adottare nella distribuzione e ripartizione sul territorio del personale di polizia, tanto più' in una congiuntura difficile quale quella attuale, in piena crisi economica e con una carenza di risorse mai conosciuta prima.

L'avere piena consapevolezza di tale congiuntura, deve infatti servire non a "piangersi addosso" ma piuttosto a ripensare all'organizzazione stessa degli uffici di polizia, in particolar modo di quelli "distaccati", solitamente sacrificati per la legge dei grandi numeri. Per altro, lo stato di crisi, non può costituire alcun alibi per giustificare, come spesso accade, i "vuoti" e le "insufficienze" dell'amministrazione a maggior ragione quando sono i cittadini stessi a recriminare più sicurezza e più controlli da parte delle Forze dell'Ordine, quanto in città tanto nell'hinterland provinciale.

D'altra parte, assistiamo alla creazione ovvero alla riconferma di un crimine che non conosce confini e che sempre di più, si attrezza e sviluppa tecniche evolute e cruente che, nella psicosi della gente, crea apprensione e paura come nel recente caso di Martina Franca, in cui, nel corso di una violenta rapina, venivano feriti un imprenditore e la sua compagna. La gente (e la nostra provincia non è assolutamente esente), nella percezione, non solo ha paura di lasciare la propria casa temendo di essere svaligiata; ma a volte anche di rimanerci al suo interno, vista la foga con cui si scatenano certi delitti.

Tocca a noi rasserenare gli animi e abbassare il livello di tensione, per quanto ci viene possibile; e nonostante tutto, i risultati non mancano nell'attività investigativa e repressiva: sequestro di tonnellate di droga, rinvenimento di arsenali di armi e refurtive, si sgomitano bande delinquenziali e si assicurano alla giustizia i responsabili dell'assalto alla caserma dei Carabinieri del quartiere Paolo VI, quasi fossimo nel "bronx". Ma la domanda è: alla luce della contingenza attuale, per quanto altro tempo, in che maniera e con quali mezzi, gli appartenenti alle forze di polizia, riusciranno a sacrificarsi oltre misura rispetto a quanto già fanno e a portare a casa soddisfacenti risultati in una città "made in sud" come Taranto oltre che nella sua provincia ? Nei nostri tre Commissariati (Martina Franca, Grottaglie e Manduria che tra l'altro subisce l'influenza persino della S.C.U.), considerati dai nostri top-manager avamposti di "seconda categoria" e dove risorse assegnate, mezzi e uomini subiscono drastici ridimensionamenti, i nostri colleghi, pur di assicurare una regolarità nell'attività di polizia, spesso si auto-finanziano e fanno delle collette per riparare ad esempio computer, strutture logistiche e persino piccole riparazioni ad auto di servizio. Tra l'altro, vi è una sola auto con colori di serie che a "a spintoni" viene utilizzata da tutti gli uffici; le Volanti utilizzate per il controllo del territorio sono al massimo due: basterebbe che una solo di esse andasse in riparazione che l'altra, come spessissimo accade, viene utilizzata in continuazione nei turni h 24, causando grave logorio. Ma questa è una denuncia già fatta dal Siulp Jonico e che ancora non trova risposte da parte del vertice !

Se la piena responsabilità' di tali scelte, nel bene e nel male, ricade sugli organi politici e su chi amministra la Pubblica Sicurezza, rientra certamente nei compiti e nelle prerogative del sindacato, controllare suggerendo anche le alternative. E rispetto ad altri, il SIULP, che è il maggiore sindacato nel Comparto, è sicuramente il soggetto più titolato e più competente ad affrontare le tematiche sulla sicurezza poiché è composto da persone che, oltre alla funzione sindacale, prima ancora hanno intrapreso la "mission" del poliziotto che tutti i giorni, tra la gente e per la gente, "mastica" sicurezza.

Siamo quindi poliziotti ma anche cittadini e siamo perciò' doppiamente interessati a che tali scelte siano efficaci a combattere un incontrovertibile aumento della criminalità' diffusa ai danni dei residenti in centri abitati minori soprattutto nelle zone rurali. E ciò vale per la provincia jonica come per tutte le altre.

Quello che va evitato e' il continuare a "ingannare" il pubblico con orpelli inutili, lanciando proclami e reclamizzando ciò' che è solo "facciata" o pura operazione di marketing. Altra cosa è invece, saper leggere e interpretare i dati rinvenenti dalla statistica ed altra ancora, è il linguaggio e i termini con il quale (Comitato ordine e sicurezza pubblica) si affrontano le tematiche e i paini per assicurare sicurezza.

Era l'inizio del 2013: il Procuratore Capo di Taranto, tracciando un bilancio dell'attività della procura e degli organi di polizia giudiziaria dell'anno precedente affermava: "in città c'è il rischio di una recrudescenza del crimine che potrebbe assumere una dimensione associativa. Ci sono sospetti malavitosi e per questo non bisogna abbassare la guardia" (da Ansa.it del 22.2.2013). L'Osservatorio sula legalità e sicurezza, qualche mese più tardi, divulgava i dati 2012 relativi ai crimini nella Puglia distinguendoli per provincia, forniti dal "Sole 24 ore" sulla base dei dati ministeriali. Taranto ha registrato un 19% in più in relazione alle denuncie per il fenomeno del racket.

La assoluta necessità di rendere efficienti i sevizi a tutela della sicurezza dei cittadini impone ora scelte determinate e l'abbandono delle logiche particolaristiche finora imperanti. Esempio su tutti: può essere accettabile che con la carenza di mezzi che sta minando l'efficienza della macchina sicurezza, esistano ancora nei piccoli centri caserme dei Carabinieri totalmente "autoreferenziali" con appena due o poco più addetti, ma che, anche se improduttive, costano

(segue a pag. 2)

(segue da pag.1)

Sicurezza in "periferia"

"Non può essere seconda a niente"

come le sorelle maggiori? Sono ancora logici ed attuali, a fronte delle drammatiche condizioni del nostro parco auto, i criteri assurdamente drastici adottati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza nella selezione delle autovetture che provengono da confische o sequestri, ed in base ai quali praticamente nessuna viene considerata idonea ai servizi di polizia ? Sono ancora attuali gli scenari che une decina di anni fa hanno consigliato, istituito, sovvenzionato e pubblicizzato il Poliziotto di quartiere? E, per restare alla nostra realtà tarantina, ad esempio, quale utilità riveste concretamente l'ufficio del "posto fisso di polizia" presso l'Ospedale, cui sono assegnati solo due dipendenti? Come viene percepita la presenza al Borgo di un Commissariato che dovrebbe costituire e offrire a cittadini i servizi insiti al nostro modello di polizia ma che viene utilizzato solo per garantire l'ordine pubblico, quando a 100 metri da esso, vi è una caserma della Arma dei Carabinieri ? A cosa serve mantenere in funzione un ufficio della Polizia Postale con appena due/tre elementi che, nonostante il costante aumento delle frodi informatiche, a mala pene riesce a garantire una ordinaria attività ? Non per colpe degli operatori ovviamente.

Noi crediamo che tali problematiche debbano esse seriamente affrontate con una attenta pianificazione e riorganizzazione degli uffici di polizia. Per questo è necessario concentrare le forze a disposizione in una progettualità futura, in cui collocare autorità locali, enti e polizia locali. Tantomeno riteniamo che il "Comitato dell'Ordine e Sicurezza Pubblica", non si debba riunire esclusivamente quando accade il "fattaccio" che crea scalpore e allarme sociale, ma preventivamente dovrebbe essere convocato anche nei periodi di "calma" onde studiare e porre piani e strategie per contrastare meglio il crimine. E' necessario un'azione costante di coordinamento tra tutte le forze in campo, così come è fondamentale confermare il nostro ruolo di centralità - in particolar modo nel mantenimento dell'ordine pubblico – rafforzando e rendendo maggiormente percettibile e fruibile la nostra attività.

Ma all'interno di tale contenitore, è altrettanto indispensabile che in qualsiasi periodo e a prescindere dalla'evento criminoso del momento, predisporre sul territorio una azione ausiliaria affiancando alle forze istituzionalmente preposte anche quella delle polizia locali che a nostro modo di vedere, dovrebbero essere utilizzate al meglio delle loro potenzialità e preferibilmente rispondere a quelle stesse attitudini alle quali teli enti sono stati originariamente concepiti, atteso che sul territorio, non mancano purtroppo i reati ambientali. In questo modo, da parte di questi, si potrebbero evitare eccessive ed esclusive concentrazioni in settori (codice stradale, norme di circolazione), istituzionalmente riservati (norme del C.d.S.) in via primaria ad enti appropriati per i quali lo Stato ha investito sulla specializzazione: in primis la Polizia Stradale, i nostri cugini dell'Arma e a livello locale il Corpo dei Vigili Urbani. Ma chi può imporre e pianificare tutto questo se non due figure: Il Prefetto che ha la responsabilità politica sulla sicurezza in provincia e il Questore che ha la responsabilità tecnica.

Ergo: che tali soggetti, ne prendessero spunto traendo ogni conclusione finale ed elaborando una sintesi appropriata ad appannaggio di tutti.

Poliziotti, i nuovi proletari della crisi

Intervista al Segretario generale Felice romano pubblicata su magazine.it a cura di Gianni Rosini

Una guerra tra poveri, emarginati, gli stessi che Pier Paolo Pasolini raccontava nella sua poesia "Il Pci ai giovani!". Eccola qui la piazza di oggi: un'arena in cui ad affrontarsi sono due fazioni afflitte dai soliti problemi, dalle medesime ingiustizie sociali ma che, per destino o per scelta, sono destinate a stare l'una di fronte all'altra, mai di fianco. Così, il gesto di poliziotti e finanzieri che si sono tolti il casco, durante le manifestazioni dei Forconi a Torino e Genova, il 9 dicembre, diventa il simbolo di un'intera popolazione ormai stremata dalla crisi.

«Abbiamo giurato fedeltà allo Stato», puntualizza Felice Romano, segretario generale del Sindacato italiano dei lavoratori della Polizia di Stato (Siulp), ma le forze dell'ordine che oggi garantiscono la sicurezza dei governanti sono composte da persone che avrebbero tutto il diritto di stare dall'altra parte, tra chi protesta per avere una casa, un lavoro, un salario dignitoso, un'istruzione per i propri figli. Invece rimangono lì a difendere chi, con leggi sempre più restrittive e conti da far quadrare, gli ha messo il cappio al collo.

I poliziotti di oggi, però, sembrano sempre più lontani dall'etichetta di "complici dello Stato" che spesso gli è stata affibbiata. «Il 70% di loro, alcuni anche con 15 anni di servizio, - racconta Romano - vive con 1300 euro al mese, spesso da fuori sede. A Roma, con questa cifra, paghi l'affitto, perché gli alloggi riservati ai poliziotti non sono più disponibile. A chi li aveva è successo di essere buttato fuori di casa perché mancano i soldi per pagare gli appartamenti». Altri, invece, l'affitto nemmeno possono permetterselo e si arrangiano come possono. «Ci sono casi di colleghi - continua il segretario - che non hanno una casa e dormono in auto, altri che rischiano il posto e nei turni liberi lavorano come lavapiatti, guardie del corpo o buttafuori. C'è anche chi è stato costretto ad autodenunciarsi perché sotto ricatto degli usurai. Come può un poliziotto che deve garantire l'ordine pubblico lavorare in questa situazione privo da condizionamenti?».

È per denunciare queste condizioni limite che la Siulp è scesa in piazza a fianco di altri sindacati, per manifestare contro i tagli da 4 miliardi di euro che negli ultimi cinque anni hanno colpito i fondi alla sicurezza e dimezzato quelli per gli armamenti, per l'accasermamento e per il vestiario delle forze dell'ordine. Il sindacato ha alzato la voce anche contro il blocco del turn over che, in 4 anni, ha portato gli agenti da 107mila a 94mila, con previsioni di ulteriori tagli che, nel 2016, faranno scendere i poliziotti a circa 90mila unità.

Come se non bastasse, Romano rivela che sempre più frequentemente gli agenti stessi devono anticipare i soldi per effettuare un arresto o un'operazione di polizia perchè, altrimenti, non ci sarebbero i fondi per realizzarla: «Mettiamo il caso che si debba effettuare un blitz per arrestare un mafioso - ipotizza il segretario - e che non ci siano i fondi. Spesso è successo che i nostri agenti si siano finanziati i costi della spedizione per poi vedersi restituire il prestito solo 18 mesi dopo. La doppia fregatura sta nel fatto che quei soldi, nonostante siano stati spesi, vengono conteggiati nella dichiarazione dei redditi».

Sono questi, quindi, i poliziotti di oggi. Sempre più somiglianti a quelli della Valle Giulia pasoliniana: poveri, senza più amicizia col mondo, esclusi. Esclusi perché, oltre a far la parte dei cattivi, vivono spesso in condizioni da emarginati. «Esatto - conclude Romano -, emarginati. Emarginati, sottopagati, ma considerati dei privilegiati».

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P. TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia.
Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro. Il servizio è completamente gratuito.

"La legge dello pseudo-Sceriffo"

Dichiarazione del Segretario Provinciale Antonio Digregorio

In questi giorni, il Reparto Mobile di Taranto, stà dando prova di professionalità e abnegazione rispetto alle ultime situazioni emergenziali relative alla protesta dei Forconi. Questo è anche il mese, in cui, il Reparto celebra il suo terzo anno da quando è stata definitivamente proclamata la sua autonomia e da quel momento, abbiamo sempre sperato che, superata la fase iniziale di adattamento, si sarebbero potute risolvere le criticità per rendere più funzionale e più armonica la gestione del piano lavorativo e organizzativo. Invero, da parte nostra, mai è mancata l'interlocuzione dei quadri dirigenti del Siulp e della Segreteria Sezionale che ha sempre privilegiato il dialogo con il Dirigente. Purtroppo, duole constatare come tante problematiche, sono rimaste inevase. Tra l'altro, l'interminabile ordine temporale entro cui tali quesiti NON hanno avuto alcun definitivo riscontro, rende l'idea di come, da parte del Dr. Spina, vi siano state e vi sono tutt'ora, gravi ed evidenti responsabilità nella gestione del Reparto Mobile.

1ª questione: *si evidenzia come l'Ufficio amministrativo contabile, operi a "compartimento stagno" poiché è suddiviso in due separati uffici, nonostante il dispositivo ne preveda uno solo e questa è sicuramente una soluzione poco funzionale. Tra l'altro, sembrerebbe che vi sia un vezzo diffuso e vale a dire una condotta "partigiana" del Dirigente, come se vi fossero delle sacche facenti parte ad un'isola franca in cui non si dà conto del proprio operato. In questo modo, si crea una pericolosa discrasia tra tutto il personale, si altera l'umore e non si garantisce l'imparzialità della P.A. Non hanno colpa quei colleghi che si sentirebbero "autorizzati" ad operare in questo modo e le responsabilità sono ascrivibili esclusivamente al Dirigente, al quale, come sà, potrebbe essere attribuita persino una "culpa in vigilando". Abbiamo anche il sospetto di una "captatio benevolentia" del Dirigente che, o non riesce a recriminare con forza la sua podestà, o non vuole "avversioni" oppure, ipotesi ancora più deleteria, subisce l'ingerenza di qualche sindacato… (?!) Tra l'altro, sovente, parte dei "divisi" non vengono utilizzati per l'esigenze di o.p. e al loro posto, sistematicamente viene impiegato personale di altro ufficio che al rientro da un servizio, dovrà farsi carico dell'arretrato. Una soluzione che non risponde al criterio di rotazione e crea sia disparità di trattamento che disarmonia tra il personale, costretto a ripiegare. E non di rado si sono registrati persino dei litigi. Ci chiediamo quali provvedimenti ha preso in questo tempo il Dirigente per evitare la "cronicizzazione" di una incresciosa situazione, nonostante il Siulp, più volte ne ha posto l'accento ? Nessuno.*

2ª questione: *parliamo dei carichi di lavoro che evidentemente meritano una rivisitazione. Come è possibile, ad esempio, l'accentramento di "numerosi" incarichi all'ispettore responsabile del poligono, quando la norma non prevede la sovrapposizione di ruoli e compiti ? A quale criterio, e a quale organizzazione del lavoro risponde tale sistema atteso che il Dirigente può spalmare i compiti a figure professionali di cui dispone al suo interno e che, a spese dell'amministrazione hanno svolto corsi di perfezionamento? Ovvero, non sarebbe più confacente, in ossequio alla stessa norma, conferire alcune responsabilità al funzionario–vice dirigente ? Un vice che anziché "squalificarlo" ed "emarginarlo" (perché così appare agli occhi di altri), verrebbe finalmente messo nelle condizioni di prendere decisioni rilevanti anche rispetto alla sicurezza del personale e per l'insorgenza di ogni altra problematica. Anche perché non è dato sapere quali incarichi ha tutt'ora tale funzionario. Tra l'altro, l'attuale responsabile del poligono – per colpe che non sono sue e per via dei sui incarichi, non viene impiegato nei servizi di o.p. e questo, crea biasimo e disarmonia tra il personale. Ebbene, il comandante, non è mai riuscito a dare risposte esaustive, sminuendo e puntualmente rinviando la questione. Ma è ancora più grave che il Dr. Spina, sul punto, non ha mai dato alcun riscontro alle numerose recriminazioni del Siulp, palesando tentennamento e indecisione e configurando persino un comportamento anti-sindacale del quale, sempre il comandante, evidentemente sottovalutando il ruolo e la funzione del sindacato e, a maggior ragione il ruolo di un sindacato maggioritario come il Siulp, forse non si è ancora reso conto !!*

Ma vi è anche un'altra situazione che crea lamento tra il personale. Vorremmo chiedere, secondo quale criterio, il Dirigente impiega "il collega" (ci dicono che è volontario) del centralino nei servizi di O.P. emergenti anche quando questo è l'unico dipendente presente in ufficio, atteso che nelle ultime vigenti disposizioni per l'utilizzo della Compagnia Comando, ha sottolineato che:"dovrà essere comunque garantita la funzionalità degli Uffici e non si utilizzerà l'unico dipendente presente presso il centralino", quest'ultimo citato ad esempio. Crediamo che sia anche giusto che quel collega possa trarre profitto economico, ma è inaccettabile e farraginoso che in ragione di tale situazione, non solo venga chiuso un ufficio di vitale importanza qual'è il centralino ma anche che concorra la c.d. "pre-armeria' di per sé già oberata da numerose incombenze, almeno che non voglia il Dirigente fornire a quest'ultimi, un randello e uno straccio per detergere il pavimento a completamento dell'opera. Una pre-armeria che in un recente passato, da parte del medesimo comandante, è stata già fatto oggetto di una frettolosa revisione degli orari di lavoro.

3ª questione: *in questo mese, dopo tempo che probabilmente non accadeva, abbiamo notato come la gestione dei servizi fissi riferibili alla programmazione dei fuori sede, ha risposto a criteri di trasparenza e di equità nei carichi di lavoro distribuiti su 30 giorni. Quello che però ci lascia perplessi, è apprendere come talvolta vi siano "pressioni" sulla "governabilità" dei servizi e sulle quali, a volte siamo persino intervenuti per rendere più regolare la gestione. Le ipotesi sono due: che il Dr. Spina non sappia nulla di tali ingerenze (e sarebbe grave) oppure è vero il contrario e questo sarebbe ancora più grave e lascerebbe campo a libere interpretazioni. Ovviamente, non è messa in discussione la buona fede di chi opera presso tale ufficio, ma và da sé che nel merito, il Dr. Spina che ha il compito di sovrintendere la regolarità dell'attività amministrativa, non ha mai dato disposizioni chiare e inequivocabili, mostrando secondo noi una "irrisolutezza". Forse, nel segno della trasparenza dal Siulp continuamente invocata, sarà opportuno istituire un registro interno su cui documentare ogni richiesta ?*

4ª questione: *abbiamo notato come dopo i recenti trasferimenti al reparto di diversi colleghi, si è scatenato un nuovo influsso forse determinato dalla voglia, purtroppo tardiva, di rinnovamento, quel rinnovamento che nella "gestione manageriale Spina", abbiamo sempre auspicato ma riscontrato solo in parte. Ebbene, sono state emanate nuove direttive (uso dell'uniforme, funzionalità del corpo di guardia, assetto formale, ecc.) e noi non possiamo che essere concordi perché le regole, per tutti sono una garanzia e il Dirigente ha l'obbligo di farle rispettare. Ma taluni di questi dispositivi, vedasi l'uso dell'uniforme, da alcuni sono stati recepiti nel segno contrario e pertanto trasgrediti. Dispiace constare come tra tali "contravventori" vi fosse anche qualche dirigente sindacale e, ancora una volta, l'errore non è solo di quest'ultimo ma di chi non ha saputo recriminare con forza la sua autorevolezza. Si comprenderà come in questa maniera, il Dr. Spina, nella percezioni di molti, ha consegnato un messaggio devastante di "debolezza". Certo, non volevamo e non vogliamo che vi siano "caporali di giornata", figure di una reminiscenza della polizia delle stellette, ma un atto di responsabilità e uno scatto di reni del Dirigente, questo era quantomeno auspicabile. Ovviamente, ci rifiutiamo di cadere nella trappola tipica di certa dirigenza e di entrare in contrasto con un altra o.s. Consapevoli della nostra trentennale esperienza, siamo ben consci che spostare il piano delle responsabilità dirigenziali sul contrasto tra sindacati, sarebbe troppo semplice oltre che banale e costituirebbe l'alibi per la stessa P.A. a dover giustificare le proprie mancanze. Per il momento, omettiamo*

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

"La legge dello pseudo-Sceriffo"

di affrontare la questione dei parcheggi all'interno del reparto che ha già generato tra il personale tanta confusione a stà minando la serenità di tutti visto che le nuove disposizioni non rispondono a criteri di equlibrio ed elasticità, pur comprendendo che era necessario disciplinare la questione.

Ora però, dopo l'esaustiva denuncia del Siulp, ci aspettiamo sia un cambio di rotta della dirigenza che le risposte urgenti ai nostri quesiti. Pretendiamo pertanto, un incontro urgente con la partecipazione di tutti i componenti della nostra Segreteria Sezionale oltre che dello scrivente. La fiducia nel Dirigente del Reparto Mobile di Taranto, sarà accordata a patto che riuscirà a dimostrare con atti concreti un ulteriore inversione di tendenza, garantendo una presenza in Reparto che da tutto il personale sia percepita in maniera più sostanziale che formale, dato che sino ad oggi, abbiamo evidentemente avvertito solo parzialmente "la sostanza".

Il Dr. Spina, può stare tranquillo: il Siulp, così come di recente hanno espresso altre sigle sindacali (e ne avranno avute le loro ragioni), non richiederà la sua "rimozione". Ma una cosa deve essere altrettanto chiara. Se noi non noteremo segnali positivi e costruttivi, bene allora attraverso la Segreteria Nazionale, richiederemo un ispezione ministeriale oltre al fatto che invieremo la nostra missiva all'Ufficio Rapporti Sindacali del Dipartimento e presso la Direzione Centrale delle specialità. Può darsi che il nostro stato di accusa non sarà stato così tanto gradito dal Dr Spina ed è umanamente comprensibile. Ma almeno, il Comandante, nonostante tutto voglia gradire i nostri più fervidi auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, auguri che estendiamo a tutti i colleghi e le colleghe del XV Reparto Mobile.

IL SIULP INCONTRA IL DIRIGENTE DEL REPARTO MOBILE DI TARANTO

Nella mattinata del 28 dicembre u.s., dopo la nostra denuncia pubblicata nei giorni scorsi ("La legge dello pseudo sceriffo" – parte I^ e II^) con la quale evidenziavamo una serie di criticità ponendo l'accento sull'organizzazione del lavoro all'interno XV Reparto Mobile , il SIULP Jonico, ha svolto un incontro con il Dirigente, Dr. Giovanni SPINA dopo averlo sollecitato ad una convocazione urgente con la nostra Segreteria Sezionale.

Diamo atto che la riunione, senza alcuna prevaricazione e senza forme "agonistiche" tipiche di certe componenti minoritarie, è stata condotta con spirito di fattiva collaborazione, volta a stabilire una leale e costruttiva dialettica tra le parti, sinonimi quest'ultimi di peculiari attitudini e di un tipico portamento del quadro dirigente della nostra storica e maggioritaria organizzazione sindacale. E, la sensazione che da subito ne abbiamo tratto, è stata quella di trovarci di fronte ad una controparte naturale disposta a recepire le nostre legittime rivendicazioni.

Vi è la consapevolezza che al cospetto di una congiuntura negativa del paese e rispetto al delicato contesto in cui operano i Reparti Mobili, ma in generale le forze dell'ordine, i riflessi e soprattutto i rischi di ricaduta sul nostro sistema amministrativo e del paino di lavoro, possano essere veramente diversi, purchè, questo stato di cose, non costituisca l'alibi per la stessa amministrazione ad auto-commemorarsi e a giustificarsi da eventuali sue mancanze. Pertanto, le situazioni attuali denunciate dal SIULP, impongono da parte della dirigenza la massima attenzione, più trasparenza e maggiore cura verso la gestione del personale.

Per altro, abbiamo suggerito che la futura azione manageriale, nello spirito delle norme dell'A.N.Q. e di ogni altro dispositivo di regolamento (perchè le regole come da sempre affermiamo, sono una garanzia per tutti), di qui in avanti deve tendere ad una più equa distribuzione dei compiti e a valorizzare le professionalità e le funzioni degli operatori del Reparto (ad esempio, vedasi i direttori di tiro), distinguendo e responsabilizzando figure appropriate ed apicali senza inutili sovrapposizioni di incarichi (poligono - pur riconoscendo che l'attività di lavoro dell'attuale factotum viene degnamente eseguita benchè, come detto, vi è la lamentela di molti per le rarissime volte di utilizzato in o.p.).

Un processo di "riforma" che nel rispetto delle regole che disciplinano il rapporto di lavoro, dovrà comprendere anche e soprattutto la figura del funzionario che, insieme al Dirigente, dovrà essere captata come punto di riferimento e di maggior peso, nel segno di un'ulteriore rinnovamento che delinei più armonizzazione tra tutto il personale, sia della Comando che dalla Compagnia.

In Dr. Spina, dando dimostrazione di volersi assumersi gli oneri che caratterizzano una più scrupolosa azione dirigenziale, in maniera leale, ha riconosciuto ed insieme a noi ha esaminato le situazioni che difettano nella gestione del Reparto. Esso, nel segno di un auspicato miglioramento, si è reso certamente disponibile a revisionare i punti oggetto di quella che abbiamo battezzato come la bozza rivendicativa del SIULP di Taranto, con particolare riferimento a:

- ***rivisitazione e ridistribuzioni dei carichi di lavoro soprattutto in quei uffici in cui, forti si palesano le criticità segnalate dalla nostra o.s. (senza tralasciare la segnalata questione del centralino e dell'impiego-ripiego dei colleghi della pre-armeria, per la quale in prima battuta, in verità ci è sembrato che sminuisse e stigmatizzasse se non poi riconoscere l'esigenza di intervenire a risoluzione del problema);***
- ***rivisitazione della gestione "'"separata" dell'ufficio amministrativo contabile che in seno, ha tra l'altro un ufficio che, a quanto pare, non farebbe capo all'ispettore responsabile, cosa ovviamente inconcepibile oltre che sgradevole !!;***
- ***monitoraggio degli atti di "favoritismo e personalismo" o di ingerenza che nella loro stessa faziosità, altro non fanno che minare la serenità del personale oltre che ad evidenziare una disparità di trattamento; pertanto abbiamo nuovamente ricordato come, evidentemente, è assolutamente necessario l'istituzione di un registro dove annotare i "vari passaggi" con riferimento a particolari uffici (servizi);***
- ***reale applicazione delle norme e maggiore sovrintendenza dirigenziale verso la regolarizzazione dell'attività amministrativa che deve tendere ad una maggiore trasparenza per garantire al meglio il c.d. principio della imparzialità della P.A.;***
- ***maggiori garanzie per il personale del rispetto di un equo criterio di rotazione nei servizi fuori sede e una più oculata pianificazione, evitando tra l'altro, "defiance" come quelle riscontrate recentemente, figlie di una gestione opinabile, in cui, in un servizio di o.p. da effettuare per più giorni fuori sede, e in un contesto delicato come quello attuale, non è stato disposto a capo saldo della squadra del reparto, il coordinamento del sottufficiale ma esclusivamente di un Assistente Capo, deputato per natura e costituzione legislativa ad attribuirsi ben altre responsabilità operative e di comando. Almeno che non vogliamo annettere il nostro apparato di Polizia alla "repubblica autonoma delle banane", e scusateci per il nostro schietto francesismo.***

Al termine, fateci evidenziare come, nel corso del nostro incontro, Il Comandante, in maniera schietta e riteniamo genuina, abbia sottolineato e ringraziato i dirigenti del Siulp Jonico per la qualità, per il livello di preparazione e per la puntualità e il modo con il quale di solito siamo abituati a trattare le questioni. In verità, simili riconoscimenti ci vengono rivolti da più parti e in vari contesti e questo, fa la "diffèrence" come i francesi amano pronunciare.

Ne siamo lusingati. Ma ora, il Siulp, "smancerie" a parte, si aspetta concretezza e risposte certe su ogni punto. Nel frattempo continueremo ad osservare le dinamiche del Reparto e stando al fianco dei colleghi, scenderemo in campo ogni volta che il caso lo richiederà. Il Dr. Spina, dal canto suo, non dovrà dimostrare nulla a se stesso e al Siulp, bensì dovrà confermare ai suoi uomini, agli uomini di un Reparto specialistico di vitale importanza per tutto il Sud Italia e non solo, di essere "semplicemente" il Comandante che tutti si aspettano….